

Abbonamento annuo L. 2. 50.

« fuori di Cesena » 3. —

Per le inserzioni in 4. a pagina e nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Redazione ed Amm: *Contrada Chiaramonti N. 12.*

I manoscritti non si restituiscono — gli anonimi si cestinano.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione
Letteratura

VECCHIE QUERIMONIE

Contro il discorso dell'on. Chimirri all'inaugurazione della mostra Nazionale di Palermo, constatando il progresso dell'Italia in tutte le fasi della sua vita economica, i giornali radicali hanno già intonato il loro funebre ed eterno epicedio. Per i radicali — tutti lo sanno — l'Italia è bell'è spacciata; non c'è per essa nessun rimedio. Le finanze dello Stato sono esauste; il fallimento è vicino; la miseria cresce con mugghiar sordo di marea infuriata: il malcontento si dilata spaventosamente, minando la monarchia di Savoia.

Il quadro — non c'è che dire — è completo, e solo vi manca un po' di petrolio, di barricate e di giustizia americana. Ci sarà in seguito, consoliamoci. Intanto giova prepararsi a salutare la repubblica (non si sa se federativa o unitaria), il socialismo (s'ignora di quale specie: Marx Proudhon, Lassalle, Leroux, vecchi o giovani tedeschi?), la comune, oppure il ristabilimento del Potere Temporale, e magari un'Italia chiercuta e repubblicana ad un tempo. Ce n'è per tutti i gusti, da Cipriani a S. E. Lucido Maria Parrocchi.

Alphonse Karr racconta, nel *Livre de Bord*, com'egli, giovane e letterato principiante, tentasse con ogni mezzo di vedersi aperte le colonne di qualche gran giornale. E descrive le sue speranze di entrare nel *Figaro*, e gli articoli faticosamente limati ch'egli gettava, pauroso, di notte, nella cassetta del giornale, e l'ansie con cui il giorno dopo comprava di buon mattino il foglio appena uscito e ancor umido, e la disillusione che provava ogni volta, vedendo che della sua prosa non avevano tenuto conto, inesorabilmente.

Alla fine conobbe Victor Bohain, uno dei direttori del *Figaro*, ed a forza di pazienza riuscì a leggergli qualche cosa e a farsi ascoltare... Ad un certo punto, Victor Bohain lo interruppe!

— C'è del garbo, ma non va.

— Perché? domandò Karr.

— Non avete scelto la via buona per un principiante. Scrivete contro il Governo: i vostri periodi acquisteranno snellezza: il vostro spirito si acuirà. Io do sempre questo consiglio a coloro che cominciano. Seguitelo e tornate. È tanto facile fare dell'opposizione, e vi s'acquista tanto credito! —

Alphonse Karr andò, scrisse le più incredibili cose contro il Governo, tornò e fu redattore del *Figaro*. Trovò facilmente aperta la porta che gli era stata fino allora chiusa, e fu noto scrittore.

A parte gli scherzi, questo indugiare della stampa radicale con tanta compiacenza sui mali della patria, aggravandoli ed esagerandoli, sarà proficuo per il partito, se si vuole, ma non è nè decoroso, nè dignitoso. Non è col seminare dubbio e sconcerto fra le masse che si guariranno le piaghe da cui sono angustiate. S'irriteranno, se volete, contro il Governo, si scatenerà una frenesia inconsulta di torbidi e una rabbia cieca di vendette, ma in fin fine non si leverà un ragno dal buco.

Occorrerebbe assurgere una buona volta in una sfera più elevata, più sana, più patriottica, rifuggendo tanto dalla rettorica mitingaia d'occasione, quanto dalla broda dolcificante d'un ottimismo eccessivamente roseo.

Certo, la piaga esiste, e solo gli stolti possono non avvedersene.

In tutta Europa, c'è, latente, profonda, la crisi economica che riverbera la sua tetra luce sulle classi più sfortunate. L'attestano i frequenti scioperi; lo conferma l'interno, fermentante lavoro della classe operaia, ormai chiedente ad alta voce il riconoscimento dei suoi diritti, il lenimento doveroso delle miserie che l'affligge. E se la vecchia, forte, potente Inghilterra, se la Germania, colta, studiosa, seriamente lavoratrice, se il Belgio, dalla enorme potenza espansiva industriale, non vanno esenti dal male, vorrebbero forse pretendere che l'Italia, nazione risorta ieri a prezzo di sacrifici e di lotte, ne fosse immune?

Il disquilibrio sociale, la concorrenza commerciale, il nascere di bisogni nuovi inerenti alla civiltà moderna, l'affermarsi dei non abbienti al banchetto della vita dovevano necessariamente determinare l'attuale crisi.

Resta ora di escogitare i mezzi più pratici, più spediti per risolvere con calma il grave e vasto problema.

L'Italia attraversa ora il suo primo periodo di ricostituzione organica; periodo intricato, difficile, irto di ostacoli d'ogni genere. Siamo rinati alla vita politica e civile, riacquistando palmo per palmo l'unità e indipendenza della Penisola, intessendo e affidando alla storia una leggenda meravigliosa di eroismo, di dolori, di martiri inenarrabili.

I sacrifici vecchi ci hanno regalato uno strascico interminabile di sacrifici nuovi. Occorreva riassodare potentemente l'edificio nazionale: occorreva metterci in condizione di nulla temere dall'avvenire, e bisognava rientrare nei consigli dell'Europa forti, rispettati, per esercitarvi quei legittimi influssi d'ordine, di pace e di equilibrio internazionale, che sono anche oggi la

pietra di paragone della nostra resurrezione politica.

Così l'on. Chimirri ha avuto il conforto di constatare, giorni sono, inaugurando la rassegna delle nostre forze nella incantata Palermo, che l'Italia è di fatto una grande Nazione, allargante la sua influenza giorno per giorno, forte all'interno, svolgente coraggiosa le sue energie intime, fiduciosa nel compimento dei suoi ultimi destini.

E dovremmo noi spaventarci, se in questo breve periodo di transizione, di formazione occulta, incontriamo dei momenti di sosta, se la crisi economica — talora esacerbata con artificio da torbidi speculatori — ci fa sentire un po' di malessere?

D'altra parte, è per lo meno stranamente paradossale far risalire al Governo la responsabilità tutta dei mali, più o meno reali, che affliggono la Penisola. Come se al Governo fosse possibile d'improvvisare la ricchezza nazionale, eliminare la miseria e mutare le condizioni politiche dell'Europa!

Non v'è ormai Governo, cui sfugga l'importanza della questione economica e operaia.

E gl'Italiani rammenteranno sempre che — prima dei rescritti imperiali di Guglielmo II e dell'Enciclica papale — la parola augusta di Umberto di Savoia aveva nobilmente affermato che la gloria della monarchia italiana è riposta nella felicità degli umili. Teniamone conto.

Laerte.

I NOSTRI AMICI IN CONGREGAZIONE

Divenuta esecutiva, per l'approvazione della autorità superiore, la nomina dei nostri amici alla Congregazione di Carità, essi si apprestano ad entrare in ufficio.

Compiendo un tale atto, malgrado il parere d'alcuni del loro partito, essi, come chiunque altri accetta dal R. Commissario, incarichi e attribuzioni, danno solenne conferma del principio che sempre professarono, quello cioè che tutti coloro, i quali sono attaccati alle Istituzioni Governative, non debbono mai recusare la propria onesta cooperazione le quante volte venga loro richiesta.

Solenne conferma abbiamo detto; nè certo potevano essere i nostri amici messi a più difficile prova di quella d'accettare la nomina alla Congregazione di carità.

Prescindendo dai giusti risentimenti personali per tutto ciò che in due anni è andato accadendo nel nostro paese, per le partigianerie commesse, per gli attriti avuti con gli Amministratori locali, per il turpiloquio costante del loro organo ufficioso, la situazione finanziaria a cui la Congregazione è stata condotta, l'indirizzo amministrativo che si è voluto darle, i criteri onde le nostre Opere pie sono state rette, tutto rende assai difficile la posizione dei nostri amici, e dimostra che essi, sobbarcandovisi, compiono un vero sacrificio.

Due anni sono, precisamente il 20 Novembre 1889, il conte Pietro Pasolini consegnava gli uffici della Congregazione ai nuovi Amministratori, in condizioni, che dal nostro giornale furono così riassunte, e che non furono smentite:

- La vecchia Amministrazione lascia 493.000 lire investite in cartelle nominative sul Debito
- Pubblico, le quali rappresentano gli avanzati di dodici anni; lascia inoltre in cassa L. 7.400
- in danaro, un mandato di L. 6.500 emesso dalla Provincia a favore degli esposti, e varie somme da esigersi; lascia finalmente, nei magazzini, tante derrate da formare il valore
- — compreso il vino che è nelle cantine — di circa centonovantamila lire.

Ed ora quali sono le condizioni attuali? Un debito d'80 mila lire verso la locale Cassa di Risparmio, fatto, si disse, per servizio di cassa; il che doveva significare che, non essendosi, al momento della creazione, potuto realizzare le entrate ordinarie della Congregazione, raccogliendo e vendendo derrate, si provvedeva con tal mezzo ai bisogni improrogabili, mentre il conte Pasolini vi provvedeva con gli avanzati degli anni precedenti. Ebbene, l'anno agrario 1891 è finito, le derrate furono, a quanto ci si afferma, in grandissima parte alienate; i magazzini ne sono da tempo così liberi che poterono fino servire per alloggio di truppe; e il debito delle 80 mila lire esiste tuttavia!

Più volte, è corsa pubblicamente in paese la voce di ritardi nei pagamenti di mandati mensili ad alcuni impiegati. Più volte furono deplorate le accrescinte spese d'amministrazione, il dispendio eccessivo (succeduto a un sistema affatto contrario) e che non poteva a meno di produrre difficoltà e ristrettezze. In tali condizioni, si avvalorò (e come poteva essere diversamente?) l'opinione che le vendite delle derrate non si facessero con quella calma, con quell'indugio che un buon criterio amministrativo avrebbe consigliato, ma bensì cedendo troppo spesso alle incalzanti urgenze del momento, con perdita di non lievi somme, dovuta alla differenza tra il prezzo che si realizzò allora e quello che poteva ottenersi in seguito; differenza che ognuno avrebbe saputo prevedere.

Infine, mentre la situazione finanziaria delle Opere pie già si reputava versare in ben altre condizioni da quelle floridissime in cui l'aveva lasciata l'amministrazione Pasolini, si progettava un debito di 150 mila lire, per fornire di nuova sede l'Asilo e l'Orfanotrofio; debito, che non abbiamo ancora veduto seriamente dimostrato come possa estinguersi senza intaccare il patrimonio, o senza restringere l'annua beneficenza.

Entrando, in siffatto momento, i nostri amici in Congregazione, oltre al vincere giuste ritrosie, vanno incontro ad un compito assai grave e non molto piacevole. Su di loro potrebbe farsi ricadere la colpa d'una più severa e ristretta e però odiosa amministrazione, o loro toccherebbe (cheché sia dell'esercizio in corso e prossimo al suo termine) inaugurare il successivo prestandosi ad altri debiti, tanto da arrivare all'epoca del raccolto, per trovarsi poi nell'assoluta necessità di rinnovare gli antichi errori, facendo vendite a precipizio, anziché moltiplicare le alienazioni a distanza, e toccare così tutti i prezzi, come la prudenza e la saggezza consigliano.

Tuttavia, noi non ci associamo a chi disapprova la loro accettazione: il dovere di cooperare con l'autorità governativa, di non lasciarla sola nella necessità di far compromessi, di ricorrere a blandizie, ci sembra superiore ad ogni discussione.

Del resto, la stessa penosa situazione, che abbiamo tratteggiata, è un motivo di più per non disertare il posto a cui essi furono chiamati, e fare ogni sforzo per migliorarla. Che qualora ciò fosse impossibile, il paese, convenientemente illuminato, saprà assegnare a ciascuno, in giusta misura, la propria parte di responsabilità.

Caesenas.

LA FIERA DI BENEFICENZA

L'inaugurazione ha avuto luogo Venerdì sera, all'ora stabilita. Di sotto, nella piazza straordinariamente illuminata con girandole a gas, due delle quali recavano le iniziali dei Sovrani, la banda municipale rievoca le sue note preistoriche. Di

sopra, nella loggia delle sala, l'orchestra intona la marcia reale. Sono presenti, delle Autorità, il Sotto-Prefetto, il R. Commissario, il Capitano dei RR. Carabinieri, il Pretore del 1.º Mandamento. Il Comitato invia un telegramma d'augurio a S. M. la Regina.

La sala è elegantemente e artisticamente arredata: in un palco semicircolare, con banchi a gradini, sono disposti i premi: alle due estremità sono due chioschi per la vendita delle tessere d'estrazione; dall'uno all'altro corre il banco su cui stanno le urne. In mezzo al perimetro del semicerchio sorge un baldacchino in velluto rosso, col ritratto della Regina; campeggia, tra un trofeo di bandiere ed entro una ghirlanda di lauro con nastri azzurri, lo stemma sabaudo, sormontato dalla stella d'Italia. Due grandi lampadari a gas, gentilmente prestati dalla Deputazione provinciale, illuminano la sala: dovunque sono vasi con piante d'ogni altezza, fornite dal giardiniere Bratti. L'insieme è di molto gusto; nè poteva essere altrimenti essendo stati autori ed esecutori principali il Gianfanti ed il Severi, coadiuvati egregiamente dai signori Casalboni e Montevecchi.

Il premio delle LL. MM. non risalta molto sulle tinte cupe del baldacchino rosso; ma tutti hanno potuto vederlo esposto per vari giorni nella vetrina dell'orologeria Pedrelli e apprezzarlo. Consiste in una superba statuetta equestre di bronzo, con base di marmo rosso, e in due lampade, pure in bronzo, a moderatore: è un dono di squisita fattura artistica e di molto valore. Tra gli altri premi, noto un orologio da camera offerto dal Senatore Finali, una posata d'argento del Senatore Saladini, un vaso di ceramica del Prefetto della Provincia. Molto ammirata una testa d'uomo (costume antico), disegnata allo sfumino dal bravissimo Gianfanti. Vi sono poi molti lavori a ricamo, a fantasia, squisitamente eseguiti, con quella pazienza e quella genialità che è propria della intelligenza e della gentilezza femminile. Se volessi darne l'elenco e i nomi delle esecutrici, non mi basterebbe lo spazio, e non voglio esporti al pericolo certo delle omissioni involontarie. Tra i premi di molta importanza sono da notarsi anche un taglio d'abito di seta, con guernizione in metallo, offerto dalla signora Gomme; un orologio d'oro e una moneta d'oro da cento, dono del Comitato; un bellissimo portaritratti, imitazione dell'antico, mandato dal Dott. Alfredo Comandini, che, anche lontano, ha voluto ricordarsi del suo paese e dei suoi amici. Ricordo poi un abito e un mantello da uomo, un tappeto ricchissimo, portaritratti con figurine di terra cotta, varie damigiane di vino ecc. ecc.

Appena aperte le porte, il pubblico ha invaso la sala, accorrendo in folla agli sportelli dei chioschi per munirsi di biglietti, e quindi riversandosi davanti al banco delle urne.

Le signore del Comitato hanno dovuto sostenere delle fatiche addirittura eroiche: gli uomini, che le aiutavano nella ricerca dei primi vinti, e che erano in piedi fino dalle sette del mattino per i lavori d'ordinamento, furono letteralmente oppressi dalla stanchezza. Più volte, la vendita dei biglietti dovè sospendersi. Non mancarono, al solito, le sorprese di simil genere di trattenimenti: era un uomo, che vinceva un paio di stecche da busto; una donna cui toceava una pipa; un elegantissimo, a cui non faceva certo d'uopo il sapone, e che, per sette, per otto, per dieci volte, non otteneva che sapone, sapone e sapone. Poi i soliti sfortunati, che non estraevano che beneficenze, che andavano da un'urna, all'altra, incaricavano qualcheuno a tentar la sorte per loro, e sempre invano; mentre altri erano sempre fortunati.

Poi la confusione babelica di chi non capiva che cosa fossero i biglietti a serie, o voleva aver vinto subito un premio distinto, e non si persuadeva di dover conservare il numero per concorrere ad una nuova estrazione.

Alcune signore e signorine — per aumentare i proventi della beneficenza — fanno un giro vendendo fiori e cioccolatta.

Si calcolava d'andare innanzi fino alle dieci ed anche più oltre; ma alle nove e mezza, l'esau-

ramento delle forze era generale, e si dovè chiudere. La fiera continua oggi Sabato, e domani, Domenica, dalle 11 antem. alle 2 pom., e dalle 5 alle 8 pom. I migliori premi generici non sono ancora stati vinti; e le serie dei biglietti per concorrere al premio reale e agli altri doni distinti non sono ancora esauriti. Avanti dunque, e buona fortuna!

Il reporter.

TEATRO SOCIALE

Anzi tutto, debbo riparare a un equivoco in cui sono caduto nel parlare degli artisti. Per una confusione di nomi — tutti nuovi per me —, ho involontariamente ommesso, nella precedente rassegna, quello del primo attore sig. Galliani, il quale è artista efficace, corretto, distinto, sia nel genere serio, sia nell'ameno, e merita di stare anch'egli in prima fila.

La Maggazzari, il Galli, il Rubini, il ricordato Galliani e la Tommasini continuano ad essere festeggiatissimi dal pubblico, accorso in buon numero, tutte le sere, ma più specialmente Lunedì, in cui vi fu in teatro un pieno veramente eccezionale. Però — bisogna confessarlo — il genere vernacolo non è il più indicato per il pubblico cesenate: certe finchezze di spirito, certe umoristiche imitazioni, certi giochi di parole, certe sottolineature gli sfuggono spesso; e, d'altro canto, non mostra sempre d'esser convinto che possano riprodursi in dialetto le situazioni più serie e toccanti, sicché accade che, in qualche punto commovente, basta una frase un'accentuazione caratteristica per suscitargli il riso più sciocco e fagli perdere tutto l'effetto. Sembra un paradosso, ma è più difficile gustare una commedia dialettale, quando sia un'opera artistica, che un dramma sociale a tesi, con sonanti periodi della così detta buona lingua.

×

Le produzioni della settimana sono state: Sabato, *Il marito di nostra figlia*, riduzione libera della *pochade* francese *il Medico delle signore*; Domenica, *Scuffareini* (le Crestaie), scene di A. Testoni, più la farsa *Un invito a pranzo* (in cui il Galli fu uno stupendo *Don Chicchin*); Lunedì, *Sgner Bianchi e Sgner Neri*, riduzione dal francese, e il *vaudeville* del Testoni *Cafè Chantant*; Martedì, replica del monologo *Chi vuol la mi fiola?* della *Tuda la frutterola*, e della *Classe degli Asini*; Mercoledì, *La cuffia d'Angiolino*, *Santificetur* (riduzione bolognese della nota *Santarellina*) e replica del *Cafè chantant*; Giovedì, *Pisumaint* (*Gli inquilini*) scene comiche di A. Testoni, e la farsa *Amore e polenta*.

Un'osservazione generale è che, per il vernacolo bolognese, come anche per il lombardo, abbiamo la Compagnia comica, ma ci manca un vero e proprio teatro, cioè un insieme variato e completo di produzioni. Un fiore non fa primavera, e un'autore, per quanto intelligente e valoroso, come è senza dubbio il Testoni, non fa, con due o tre lavori pregevoli ed anche geniali, un teatro. Troppe sono le riduzioni, e, benché con molta arte, restano sempre... riduzioni, cioè lasciano risentire qualche cosa di poco originale, d'esotico, di disadatto all'ambiente. L'organista *Floridor*, per esempio, trasformato nel bolognese *Pironi*, produce l'effetto d'una stonatura.

Quanto alle commedie originali, abbiamo, nei primi due atti di *Scuffareini*, una riproduzione viva e schietta d'un elemento caratteristico della vita bolognese: ma è soverchiamente lunga, e non lascia comprendere quale sia la persona, o il gruppo di persone, intorno a cui si rannodi tutta l'azione, sicché lo spettatore resta alquanto perplesso, confuso, vede la cornice, ma non il quadro. Nel terzo atto, l'azione drammatica c'è, ed è toccante, ma precipita troppo rapida, senza sufficiente sviluppo. Tuttavia, il lavoro ha pregi rarissimi, e lo scioglimento, che rifugge dalle solite banalità di tragedie inverosimili o di riabilitazioni impossibili, è strettamente logico, e vero; onde conviene tributar lode all'autore d'aver saputo rinunciare a qualche gran colpo di scena, del resto molto facile, che avrebbe suscitata una tempesta d'applausi volgari.

Pisumaint, come pittura di costumi, è superiore; il primo atto ha vera vivacità e comicità goldoniana; nel secondo atto, tedio veder ripetuti gli stessi equivoci; il terzo è abbastanza originale. Uno speciale encomio merita, per questa produzione, lo scenografo. Il pianerottolo, tra una scala e l'altra, nel primo atto; la stazione ferroviaria, nel terzo, con l'arrivo del treno, con tutti i particolari del fischio, della cornetta, della campana, dello sbuffar della macchina, del rumore delle ruote, riprodotti benissimo, col *vagon* sulla scena, dal quale si vedono uscire i viaggiatori, sono addirittura un'imitazione perfetta.

Questa sera, Sabato, *Che granchio*, lavoro in un atto, e, dopo, il *Burbero burlato*, con le maschere e con *narcisate* (canzonette) negli intermezzi.

Vice-Kapp.

Faenza, 20 Novembre 1891.

Rendo di pubblica ragione questa mia dichiarazione in risposta al sig. Antonio Foiera, corrispondente della « Gazzetta dell' Emilia », il quale, scrivendo l'articolo che mi riguarda, mostra di essere male informato.

Quando fu aperto dal Comune di Faenza il concorso a due posti per perfezionamento all' Estero col lascito del Dott. Arcangelo Laghi i concorrenti eravamo quattro, ma il Consiglio Comunale credè giusto ed equo scartarne tre perchè deficienti di quei titoli indicati e voluti dal Testatore, e gli esclusi fummo io, il dott. Leonardi e il dott. Versari, ed uno degli assenti di lire tremila annue fu meritamente e con lode conferito al dott. Melandri di Faenza.

Dopo alcuni mesi fu riaperto il concorso per l'altro assegno e solo a concorrervi fu il dott. Leonardi.

Io ed il dott. Versari non credemmo di concorrere, sicuri che il Consiglio Comunale avrebbe adottato le stesse ragioni del primo concorso, ma le cose non dovevano procedere come si pensava, perchè il Consiglio Comunale derogando dalle volontà del Testatore e mettendosi in aperta contraddizione con la prima deliberazione presa, elargiva al solo ed unico concorrente dott. Leonardi il secondo assegno. Siccome però la legge deve essere rispettata così l'Onorevole Regio Prefetto di Ravenna annullava questo atto consigliare, non già per fare un piacere a me, come pare al sig. Foiera, ma per provvedere all' illegalità commessa. Ed ora come poteva il sig. Foiera informare i suoi lettori che il Consiglio Comunale di Faenza aveva agito con giusti criteri elargendo il secondo assegno a quello stesso che era stato scartato nel primo concorso, e che, se non fosse stato il mio reclamo, la Giunta Amministrativa Provinciale ed il Prefetto avrebbero certamente approvato l'atto consigliare?

Il commento a chi legge!

E se la Giunta Comunale per rimediare, come avviene il sig. Foiera, sta accomodando il regolamento per favorire di nuovo il dott. Leonardi, con tali intenzioni, poteva averlo fatto prima, così non incorreva in un annullamento inevitabile.

Chiudendo tale vertenza prego il sig. Foiera ad essere nelle sue questioni più giusto e più equo e non fare apprezzamenti a modo suo.

Dott. ROMEO BABINI.

1891 PALERMO 1892

Esposizione Nazionale

TRENI SPECIALI

FESTEGGIAMENTI — CORSE — TORNEO

Galleria del Lavoro in Azione.

La doppia combinazione

delle serie o categorie che rende assai più difficile vincere venne abolita in modo assoluto nella compilazione del piano della grande

Lotteria Nazionale di Palermo.

I biglietti della quale concorrono col solo numero progressivo a 30,750 premi da

L. 200,000 — 100,000 — 10,000
5000 — 1000, ecc.

da sorteggiarsi nelle quattro estrazioni che avranno luogo irrevocabilmente il

31 Dicembre 1891, il 30 Aprile, il 31 Agosto, il 31 Dicembre 1892.

È assicurata una vincita ad ogni centinaio completo di numeri che può conseguire altre 400.

Un numero vince sicuramente

Lire 100,000 il 31 dicembre 1891

può vincerne altre 100,000 il 30 aprile

100,000 il 31 agosto

200,000 il 31 dicembre 1892

I biglietti si vendono dalla

Banca Fratelli CASARETO di Franoosoo

Via Carlo Felice, 10. GENOVA e presso i principali Ban-
chieri o Cambio valute del Regno.

Per le richieste inferiori a 100 biglietti aggiun-
gere centesimi 50 per la raccomandazione.

Fernet Branca vedi avviso pag. 4

rebbro a compire la loro educazione morale e intellettuale. — Del resto troppo chiara è l'uti-
lità dei libri Scolastici ordinati con questo me-
todo. In quanto alle note i tre illustri letterati
hanno seguito un sistema che ci pare d'utilità
somma. — Prodighi in principio di spiegazioni,
in fine si ristrinsero al solo necessario, e ciò
perchè i giovanetti, presa confidenza con lo stile
e il linguaggio dei tre sommi poeti, potessero
abituarsi ad intenderli senza bisogno di aiuto. —

• La Biblioteca Scolastica • Bemporad, l'uni-
ca in Italia che rappresenta a più bei vanti della
didattica moderna, con questa pubblicazione
si acquistò fama maggiore.

Piccola Enciclopedia Hoepli — È uscito il 3°
fascicolo di 160 pag. di questa interessante e
modernissima pubblicazione dell'Editore Hoepli
di Milano, diretta dal prof. Garollo. È nel for-
mato stesso dei notissimi suoi Manuali: ogni
mese ne uscirà regolarmente uno; l'opera sarà
finita nell'ottobre del prossimo anno. Si pos-
sono avere gratis alcune pagine di saggio, indiriz-
zandosi all'Editore. Questo fascicolo comincia
dalla parola *Carte marine* e arriva sino alla pa-
rola *Collinsuria*. L'opera è redatta da distinti
scienziati italiani, fra cui citiamo il senatore
Schiapparelli, il Ferrini, il Cossa, il Melani, il
Golgi, il Vidari, ecc.; essa riassume una intera
biblioteca e torna quindi indispensabile ad ogni
persona colta.

Sommario della Gazzetta Letteraria di Torino N. 47 [21 Novembre]:

• Sotto la stella polare, • di E. G. Boner —
• Le avventure di Don Chisciotte, • di Cosimo
Giorgieri-Contri. — • Saviezza, • di Marco Les-
soni (versi). — • Un viaggiatore del Secolo XVIII
di Giovanni Sforza. — • Per la Walekiria, • di
Riccardo Wagner. I. Il poema dell'Anello del
Nibelungo, • di Giuseppe Depanis. — • Ancora
di una poesia di Giuseppe Mazzini, • di Achille
Neri.

Sciarada (a premio):

Spiacente il *primiero*,

Spiacente il *secondo*,

Scienza l'intero.

Spiegazione dell'Indovinello precedente:

LEANDRO (land (in inglese, terra) Ero)

IL TARTARO

Il tartaro è quella sostanza che si accumula sui den-
ti dando alla bocca un aspetto sgradevole e all'alito un
odore insopportabile.

Da principio questa nociva sostanza sotto forma di
limo si attacca intorno al collo dei denti, e non avendo
cura di adoperare ogni giorno lo spazzolino e la polvere
denticifera, seguita a formarsi e a deporsi a strati i qua-
li si pietrificano a guisa di fortissimo mastice.

In tutte le persone si forma il tartaro, ma ne varia
la quantità, la quale dipende principalmente dalla fisica
costituzione del soggetto.

Molti credono che il tartaro accumulato sui denti
serva a tenerli fermi, a prolungarne la loro durata e che
la pulitura non faccia che scalfarli: invece questo corpo
estraneo che fortemente aderisce sui denti non solo è la
causa della prematura caduta degli organi della mastica-
zione ma anche produce delle gengiviti, afte, apostome,
ascroscenze ecc.

Da molti pure si crede che gli strumenti d'acciaio
che si adoperano per togliere il tartaro offendano lo smal-
to, invece questi ferri in mano di persona istruita agi-
scono nel corpo nocivo e non sullo smalto.

Adunque chi ha in bocca questo nocivo deposito si
rechi per una sola volta da un abile Chirurgo-Dentista e
si faccia ben pulire la bocca. Per una volta sola abbiamo
detto, perchè dopo tale operazione adoperando ogni gior-
no lo spazzolino e la polvere denticifera, i denti si con-
servano sani, puliti e belli per tutta la vita.

U. G. ROSETTI-MORANDI
Chirurgo-Dentista Specialista

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. TONTI — 1891.

SCOPERTA SCIENTIFICA

Con garanzia agl'increduli del pagamento dopo la gua-
rigione, si sanano radicalmente, con sorprendente brevità
di tempo, tutte le malattie genito-urinarie, e segnatamente
le gonorrree e stringimenti di qualsiasi data (*Vedi Mira-
colosa Iniezione o Confetti Costanzi 4. pag.*)

In Municipio — Il R. Commissario ha nomi-
nato soprintendenti alle Scuole elementari gli
avvocati Giulio Camillo, Trovarelli Nazzareno e
Venturi Luigi; a componenti la Commissione per
il Cimitero urbano i sigg. Bratti Lodovico, Pasi-
ni Pio e Venturi Ing. Filippo; ha riconfermato
a membri della Commissione per l'istruzione
pubblica i professori Mori Robusto e Tonnini
Vincenzo.

Servizio sanitario — La levatrice Maria Bo-
nacchi ha assunto il servizio per la settimana zo-
na del forese — parrocchie di S. Andrea in Ba-
gnolo, S. Cristoforo, Provezza, Pieve Sestina,
Diegaro e S. Mauro —, ponendo la sua residen-
za nella parrocchia Pieve Sestina, casa al civico
numero 59, la stessa dove abita il medico con-
dotto. Tanto per norma degli interessati — per-
chè cessi il pernicioso abuso di ricorrere ad
empiriche, contro il quale abuso il R. Commis-
sario si riserba di provocare dalla competente
autorità le opportune misure.

Uffici municipali — Sappiamo che, sotto la
passata Amministrazione, era stato pensato da
qualcuno di ridurre tutti gli uffici municipali al
primo piano, occupando una parte dell'apparta-
mento che dà sulla piazza Vittorio Emanuele. Se
il progetto si effettuasse, si verrebbe a rovinare
addirittura quell'appartamento, e ad impedirne
l'uso per ricevimenti solenni, che possono sem-
pre capitare. Non esitiamo quindi a pronunciar-
ci sfavorevoli e ad esprimere il voto che il pro-
getto non abbia esecuzione.

Quanto piove, torna utilissimo ricoverarsi sot-
to i portici; ma pur troppo, in molti di essi, e
specialmente in quello in faccia al Genio, dove
era l'antico Caffè di mezzo, si accumulava subito
tanta quantità di fango, che vi si cammina a di-
sagio e con pericolo. Preghiamo l'autorità mu-
nicipale a voler disporre che si facciano, di vol-
ta in volta, sollecite e accurate raschiature

Amenità — Sapevamo, e n'eravamo lieti, che
a Cesena era stata soppressa una Pretura, non
conoscevamo però che vi fosse stato eretto un
tribunale di nuovo genere, con relativo casella-
rio, ma abbiamo dovuto sospettarne l'esistenza
leggendo una crocetta della *Scinilla*, la quale af-
ferma di avere in mano terribili segreti a carico
di moderati di vecchio e nuovo stampo. Noi sia-
mo certi che nessuno dei nostri amici ha nulla
a paventare da veruna rivelazione, quantunque il
lanciare delle vane e generiche minacce abbia
tutta l'aria d'un'intimidazione abbastanza sciocca.

L'Amico Fritz a Faenza — La rappresen-
tazione, quanto prima, della nuova opera del Ma-
estro Mascagni a Faenza è assicurata. Sono stati
scritturati gli artisti: Dal Torre, soprano; Cre-
monini, tenore; Rubinato, baritono; Bellincioni,
mezzosoprano. L'orchestra sarà composta dei
migliori professori dell'Emilia e delle Marche, e
diretto dal Maestro Sepilli. Lo scenario fu di-
pinto appositamente a Firenze. L'autore ha pro-
messo d'assistere ad alcune rappresentazioni.

Biblioteca Scolastica — La Casa R. Bemporad
e figlio cessionarii della libreria editrice Felice
Paggi (Firenze Via del Proconsolo) ha pubblica-
to tre volumi per le Scuole secondarie. — *Anto-
logia Petrarcesca* con note e commenti di Gui-
do Falorsi, prezzo L. 1.25. — *Il fiore dell'Iliade
d'Omero* nella versione di Vincenzo Monti con
note illustrative del prof. Antonio Zardo, prezz-
zo L. 1.50. — *Il fiore della Gerusalemme liberata*,
con note illustrative e riassunti del prof. Ersilio
Bicci, prezzo L. 1.25. — La poea abitudine di
osservare, il poco conto in cui si tengono i clas-
sici, il predominio dell'immaginazione sull'intel-
letto, l'amore del maraviglioso, e il bisogno di
illudersi fanno sì, che le bellezze più semplici
sono le meno capite nella maggior parte del no-
stro paese. Giusta e dolorosa verità. Infatti la
vera poesia non vuol germogliare per lo scarsis-
simo studio dei classici, e per la niuna consi-
stenza dello stile, e il romanzo, il dramma e la
commedia ravvolgenti nelle pieghe del maravi-
glioso e del falso ricoprono ogni avanzo di veri-
tà. Torniamo allo studio dei classici! Questo il
grido che dovrebbe risuonare dai centri popo-
losi al più remoto angolo del nostro paese. —
E questa pubblicazione potrebbe diventare que-
sto grido se fosse presa in buona parte, come
ben si merita. — Quanto tesoro intellettuale per
i giovani in questi tre libri! — Da soli baste-

